«America Latina Laboratorio per le destre»

Fabio Gerosa, Camilla Vimercati, Patrizia Milani, Donato Di Santo, Alfredo Somoza

La presentazione

L'America Latina all'interno dello scacchiere internazionale è stata al centro dell'incontro tenutosi giovedì sera in Sala Di Vittorio alla Cgil di Lecco.

L'occasione per questo approfondimento è stata l'uscita del volume "L'Internazionale reazionaria. Dall'America Latina all'Europa le reti della nuova destra" (Castelvecchi editore) di **Donato Di Santo**.

Dopo i saluti di **Fabio Gerosa,** segretario generale Cgil Lecco, **Patrizia Milani,** vicepresidente provinciale Anpi e di **Camilla Vimercati** presidente di R-Evolution, si è entrati nel vivo della serata.

Donato Di Santo è stato segretario provinciale del Pci a Lecco dal 1983 al 1989, poi consigliere provinciale a Como dal 1980 al 1985. Nel 1989 si è trasferito a Roma dove ha lavorato come responsabile del Pci per le relazioni politiche con l'America Latina, incarico che ha ricoperto ininterrottamente anche nel Partito Democratico della Sinistra e nei Democratici di Sinistra, fino al 2004. Dal 2006 al 2008 è stato sottosegretario agli Esteri nel secondo governo Prodi, con delega per l'America Latina.

L'amore per la politica e l'America Latina di Donato Di Santo sono nati a Lecco. Non a caso ha ricordato lui stesso che nel 1994 proprio nella Sala Di Vittorio della Cgil presentò il suo primo libro sulle nuove sinistre dell'America Latina. Di Santo è poi entrato nel merito del suo nuovo libro, dialogando con Alfredo Somoza, giornalista ed esperto di America Latina.

«Il termine Internazionale reazionaria – ha esordito Di Santo – è una semplificazione per trasmettere l'idea di fondo dell'intero volume. In effetti in questa definizione c'è un'ambiguità. Non stiamo parlando, infatti, di una Internazionale in senso classico, con un suo organigramma ed una segreteria organizzata, oggi questo non c'è. Molti di coloro che fanno riferimento a queste nuove destre la pensano in modo diverso su molte cose».

Di Santo è quindi passato ad elencare le contraddizioni di questa Internazionale reazionaria: «Prendiamo il presidente argentino Milei, si è spesso definito come un topo che scava dall'interno lo stato per distruggerlo. D'altro canto, il presidente del Cile, José Antonio Kast, il cui padre fu membro del partito nazista e servì come ufficiale nella Wehrmacht, e che da sempre elogia l'operato del dittatore Pinochet, non vuole assolutamente distruggere lo Stato. La stessa Giorgia Meloni non è antistatalista. Insomma, ci sono grandi differenze tra loro, ma ciò che li unisce è un solo scopo; non conta la coerenza, ciò che interessa è l'obiettivo ovvero sconfiggere le sinistre». Per far questo, sostiene Di Santo, tutto è lecito: «L'Internazionale reazionaria strumentalizza i social media, applica nel concreto un vero e proprio squadrismo digitale e usa spudoratamente il sacro con l'utilizzo dell'influenza dei movimenti evangelici e pentecostali come è successo in Brasile con l'elezione di Bolsonaro». L'America Latina sta facendo da laboratorio per queste reti di destra: «In Europa i punti di riferimento sono l'Italia e la Spagna del Partido Popular e di Vox, mentre un ruolo sempre più preminente sta avendo l'estrema destra israeliana, che sta investendo moltissimo per appoggiare le destre in America Latina».

Gianfranco Colombo

Il ponte ferroviario senza nome sull'Adda

Storia locale

Ci sono delle vicende, molto particolari, incuriosiscono parecchio, ma allo stesso tempo non è sempre così facile trovare informazioni e dare risposta ai vari interrogativo.

Venerdì 9 ottobre alle 21, all'Officina Badoni di corso Matteotti, l'associazione Bovara, propone un incontro dedicato al ponte ferroviario "innominato" che attraversa l'Adda da Lecco in direzione di Valmadrera. Un manufatto che è un capolavoro tecnologico che però, paradossalmente, è tuttora senza un proprio nome. Il ponte, nevralgico per la viabilità ferroviaria del territorio, ha una storia molto travagliata ma al tempo stesso affascinante. La racconterà **Salvatore Bordonaro**, segretario della Fondazione Cesare Pozzo, storico dei trasporti ferroviari e autore della pubblicazione Molteno e il treno dedicata alla linea paesaggistica da Lecco a Como. Il tema apre un filone dedicato ai collegamenti "di sponda" che vedrà, entro dicembre, ulteriori incontri dedicati alle vicende belliche del ponte Visconti di Lecco e delle stazioni ferroviarie della zona.

Durante la serata sarà esposto un modellino in scala raffigurante il ponte ferroviario protagonista della serata.

Domenica 18 ottobre all'interno dell'ottobre manzoniano, in collaborazione con il Comune di Lecco e con altre realtà associative, apertura straordinaria di villa Ponchielli con esposizioni di accessori di moda e di alcuni gioielli appartenuti a **Teresina Brambilla Ponchielli;** venerdì 30 ottobre ci sarà un incontro sui collegamenti lecchesi del Palio di Siena. **P.San.**

Gli scatti sulla Moldavia aprono Immagimondo

Cultura

Si apre il sipario sull'edizione 2026 di "Immagimondo" e, come da tradizione, il primo evento in assoluto sarà la presentazione della mostra fotografica, oggi alle 18 nella sala conferenze di Palazzo delle Paure; la mostra è realizzata in collaborazione con il Comune di Lecco e il Sistema Museale Urbano Lecchese.

Il titolo dell'esposizione è "Moldova. The Cold Divide 2023-2026", realizzata dal fotografo di fama internazionale Alessandro Grassani. A dialogare con l'artista sarà Alberto Basciani, docente di "Storia contemporanea e della Russia" all'Università Roma Tre.

Ha espresso grande soddisfazione per l'evento anche l'assessore alla Cultura del Comune di Lecco Cinzia Bettega. «Siamo felici di ospitare in Torre Visconte questa esposizione, che troverà spazio anche in piazza XX Settembre, per una maggiore visibilità e partecipazione da parte di cittadini e turisti. Un invito a fermarsi e osservare il mondo con occhi diversi, in continuità con le altre occasioni di incontro che il festival Immagimondo porta da anni nella nostra città».

La mostra di Grassani è composta da trentatré scatti che verranno esposti nelle sale della Torre Viscontea e di quattro pannelli allestiti direttamente in piazza XX Settembre, per dare ulteriore visibilità all'esposizione. Le immagini mostrano un racconto di zone che sembrano ferme a trent'anni fa, sospese in un limbo geopolitico che non ha permesso loro di evolvere. A dare ancora più enfasi a questa situazione la scelta dell'artista di usare pellicole scadute prima del 1989, anno della caduta del Muro di Berlino. **M.Mas.**

VkVSlyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjMDdjODA4NDctMzVjNy00MTA4LWEwMWEtY2U2MmRjNDRmYTI2IyMjMjAyNi0xMC0wM1QxMzowNjozOSMjI1ZFUg==